

ITINERARIO NATURALISTICO ERACLEA - LAGUNA DEL MORT - FOCE DEL PIAVE

INTRODUZIONE



L'itinerario coinvolge una importante meta naturalistica della provincia di Venezia, la Laguna del Mort; si tratta di un'area già individuata dal Piano Territoriale Regionale di Coordinamento come area di tutela paesaggistica di interesse regionale e di competenza provinciale. In particolare si tratta di una piccola laguna costiera creata dalle barre di foce del fiume Piave - la cui superficie complessiva supera i 600 ettari - affiancata, per tutta la lunghezza della linea di costa, da un'ampia fascia a pineta.

DESCRIZIONE DELL'ITINERARIO

L'itinerario qui proposto è forse uno dei più brevi itinerari individuati, tanto da poter essere percorso interamente a piedi. Questa modalità di visita, infatti è preferibile all'uso della bicicletta, in quanto il percorso interessa sedimi a sezione molto ridotta e soprattutto aree decisamente fragili da un punto di vista naturalistico. Anche questo percorso si presenta a configurazione anulare, consentendo, al termine dell'itinerario di poter tornare al medesimo punto di partenza; l'accesso viene suggerito in prossimità della piccola darsena ad Eraclea mare.



Il percorso presenta due tracciati distinti nella sua prima parte, a seconda delle modalità di fruizione prescelte - se a piedi o in bici -. Per chi deciderà di procedere a piedi, sarà consentito l'ingresso alla pineta costiera, percorrendo gli stretti sentieri qui esistenti, avendo cura di non abbandonare il sentiero tracciato. Questo tratto risulta particolarmente interessante, in quanto consente di immergersi completamente in un ambiente insolito per le nostre attuali aree costiere, ricco di vegetazione e di fauna. Percorrendo questo tratto è possibile collegarsi, tramite dei brevi percorsi, in prossimità dello specchio d'acqua lagunare ed apprezzare così la visuale panoramica, decisamente suggestiva, che viene offerta.

Per chi invece intendesse percorrere l'itinerario in bici, non sarà reso possibile l'accesso alla pineta, sia a causa dell'eccessiva fragilità delle dune sabbiose su cui giace la pineta stessa, sia a causa della minaccia rappresentata da questo mezzo al sottobosco qui esistente. Il percorso quindi corre esterno, parallelo alla linea di costa, lungo la canaletta per lo scolo delle acque.

I due tracciati alternativi corrono paralleli per circa un chilometro, fino a congiungersi in corrispondenza dell'accesso all'arenile. A questo proposito, una visita all'ampia spiaggia si dimostra particolarmente interessante, in quanto quest'ultima risulta caratterizzata da una fitta vegetazione tipica degli ambienti costieri. Dopo questa breve sosta, l'itinerario continua a ridosso dell'argine del fiume Piave.

Il tracciato attualmente corre su un sedime a sezione molto ridotta nel lato interno dell'argine, ma potrebbe anche essere individuato sulla sua sommità, se solo fossero eseguiti i lavori di sfalcio, al momento consistenti, data la scarsa manutenzione a cui sono stati sottoposti nel corso degli anni. Il percorso si collega quindi con un sentiero in sedime a ghiaino, in corrispondenza delle vecchie conche di navigazione sul canale Revedoli, oggi dismesse e versanti nel più completo stato di abbandono.

L'itinerario ora prosegue lungo l'argine del canale Revedoli su un sentiero sterrato dal buon sottofondo in ghiaino. Superato il ponte sul canale, dopo circa 250 m, il tracciato svolta a destra, sempre su strada sterrata. Si raggiunge la fine della via, quindi, si svolta a sinistra lungo la strada che conduce nuovamente al punto di partenza.

VALUTAZIONI NATURALISTICHE



Situato tra i complessi lagunari-vallivi di Venezia e di Caorle, il "Mort" di Cortellazzo-Eraclea si propone come il biotopo più interessante di un'area gravemente deturpata dal turismo balneare e dalle opere di bonifica dell'entroterra. Nonostante l'area sia isolata dalle restanti zone umide della provincia e sia sottoposta a un notevole impatto antropico, essa presenta una serie interessante e quasi completa di ambienti relitti, tipici dei litorali veneti, con notevole valore didattico e scientifico.

Dal parcheggio di Eraclea si intraprende il sentiero ciclabile che costeggia la pineta; sulla destra si estende la bonifica di Valle Ossi. La pineta sorge su antiche dune stabilizzate; nonostante la vegetazione sia stata deturpata dall'impianto di una alberatura alloctona (Pino domestico, Pino marittimo e Pino d'Aleppo), si conservano alcuni interessanti elementi floristici come *Thalictrum exaltatum* e *Neottia nidus-avis*. Un specie animale significativa è la Vipera (*Vipera aspis*), relegata nella nostra provincia a pochi ambienti boschivi litoranei. Tra le specie che frequentano l'ambiente di duna boscata vi sono inoltre numerose specie di uccelli nidificanti tra cui il Gufo comune (*Asio otus*), la Ghiandaia (*Garrulus glandarius*) e il Picchio rosso maggiore (*Picoides major*).

Giunti alla fine della pineta, una strada sterrata ci conduce a Sud verso l'arenile: da qui è possibile, a piedi, costeggiare il litorale e percorrere il margine della laguna al contrario. L'ambiente comprende la foce del fiume Piave e una piccola laguna interna, formatasi in seguito allo straripamento del fiume, e attualmente alimentata dal mare attraverso una piccola insenatura. La vegetazione risente, a seconda della distanza dalla foce, dell'influenza delle acque fluviali o delle acque marine. Il litorale sabbioso è caratterizzato dalla presenza delle piante pioniere "psammofile" come, ad esempio, la ruchetta di mare (*Cakile maritima*), l'eringio marittimo (*Eryngium maritimum*) e la pastinaca spinosa (*Echinophora spinosa*). Gli ambienti interni della piccola laguna sono condizionati dai gradienti salini e comprendono paludi salmastre, velme e barene alofile, con entità floristiche di rilievo come *Limonium bellidifolium*.

Per quanto riguarda l'avifauna, questa risulta abbondante e diversificata, con un picco di presenze durante le stagioni migratorie. La piccola laguna costituisce infatti un'area di sosta e alimentazione per molte specie di uccelli acquatici: svassi, anatidi e caradriformi.

Continuando il percorso verso l'interno, il paesaggio è dapprima caratterizzato dalla presenza di ambienti palustri in cui dominano i giunchi e la canna di Ravenna (*Saccarum ravennae*). Nelle zone consolidate sono comuni il Tamerice (*Tamerix gallica*) e il Pioppo bianco (*Populus alba*), tipica essenza di foce fluviale.

Il percorso prosegue attraverso un sentiero stretto e poco battuto, lungo il vecchio argine del Piave. Qui la vegetazione assume la connotazione di una vera e propria boscaglia. Tra le specie che costituiscono questo suggestivo intrico predominano due alloctone nord-americane: l'ormai naturalizzata Robinia (*Robinia pseudoacacia*), favorita dal rapido accrescimento e dalla predilezione per la luce, e il Falso indaco (*Amorpha fruticosa*), che tollera i substrati periodicamente sommersi. Accanto a queste piante scorgiamo anche specie tipiche della nostra pianura, come il Salice bianco (*Salix alba*) e, numerosi, il Rovo (*Rubus ulmifolius*), la Rosa selvatica (*Rosa canina*) e il Sambuco (*Sambucus nigra*). L'insieme di questa vegetazione crea dei boschetti impenetrabili, entro i quali, durante la stagione primaverile, nidificano numerose specie tra cui la Capinera (*Sylvia atricapilla*), l'Usignolo (*Luscinia megarhynchos*) e l'Averla piccola (*Lanius collurio*). Tra la folta vegetazione vivono anche alcuni piccoli mammiferi come il Riccio (*Erinaceus europaeus*), qui particolarmente numeroso, la Donnola (*Mustela nivalis*) e la rara Puzzola (*Mustela putorius*), mentre la Lepre (*Lepus europaeus*) frequenta gli spazi aperti dei campi coltivati.

Lentamente la vegetazione si dirada e il sentiero ci conduce sopra l'argine, alla confluenza tra il fiume e il canale Revedoli. Da qui seguiamo lo sterrato che costeggia il canale fino a immetterci nella confluenza con la strada asfaltata che riporta al punto di partenza.

IMMAGINI DEL PERCORSO

